

# Acting Diversity

Un progetto di teatro interculturale  
per rifugiati politici e giovani



Mi chiamo Irene Lucisano, ho 28 anni e vivo a Bologna. Ho iniziato il mio percorso universitario nel 2004 a Pisa con un corso di studi sulla pace e sulla cooperazione internazionale che si è concluso con un Master di I livello sulla mediazione dei conflitti interculturali e interreligiosi. I miei interessi mi hanno condotto nel 2006 in Palestina, esperienza che ha sancito l'inizio di un eterno vagabondare. E' la curiosità che ha guidato i miei viaggi: dal Medio Oriente al Sud America ho conosciuto la Diversità e toccato con mano la bellezza degli incontri.

Una volta tornata in Italia ho scelto di specializzarmi in ambito educativo presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. L'obiettivo principale, anche nel caso della laurea magistrale, era quello di avviare un percorso sull'incontro tra culture, storie e popoli diversi. Il biennio in *Cura e prevenzione del disagio in contesti multiculturali* mi ha quindi dato la possibilità di lavorare come educatrice con adolescenti prevalentemente di seconda generazione, di indagare il mondo dell'immigrazione, dei rifugiati e dei richiedenti asilo a Bologna e di collaborare con YouNet, associazione che progetta scambi internazionali nell'ambito del programma *Youth in Action* della Commissione Europea.

Pur rimanendo a Bologna ho inevitabilmente intrapreso altri viaggi immaginari grazie alla scoperta di nuovi volti, voci e sguardi sul mondo. L'ultimo viaggio, iniziato a San Marino nell'agosto 2012, è coinciso con il corso d'alta formazione che ha felicemente dirottato il mio percorso formativo in direzione artistica. Poco più di un anno fa ho infatti deciso di indagare il teatro, quell'utopia reale in cui le fantasie diventano concrete. Il Corso d'Alta Formazione *Il teatro come strumento per le professionalità educative* mi ha dato gli strumenti utili per conoscere da vicino i luoghi in cui la linea di confine tra reale e immaginario è sospesa, perché si può immaginare l'inimmaginabile e

provare a realizzarlo. E' così che sono entrata in contatto con la **Compagnia Teatro dell'Argine – ITC Teatro di San Lazzaro di Savena**; è così che sono stata assorbita da un mondo che mi ha accolto con calore e generosità, regalandomi la capacità di aprire mente e anima sull'arte della vita. E' così che da semplice osservatrice, sono diventata attrice e aiuto regista dei due laboratori teatrali attivati grazie al progetto internazionale *Acting Diversity*.

Etica ed estetica, improvvisazione e tecnica, politica e poetica, e poi ancora inclusione, intimità, corpi umani, corpi inanimati, linguaggi alternativi, lingue diverse, incontri, passione e magia. Quella fiera dei miracoli in cui tutto è possibile: è possibile far parlare una scarpa e un rifugiato politico con la stessa intensità.

*Acting Diversity* è un progetto di teatro interculturale per rifugiati politici e giovani cofinanziato dalla **Fondazione Anna Lindh**. Il progetto ha coinvolto tre organizzazioni artistiche e culturali in Italia, Palestina e Regno Unito, ma anche richiedenti asilo, rifugiati politici, migranti e giovani da tutto il mondo.

Date queste premesse, si sono sviluppati da novembre 2012 a giugno 2013 due laboratori teatrali interculturali che hanno dato vita a due spettacoli finali su temi quali intercultura, razzismo, migrazione, cittadinanza e diritti. Due spettacoli molto diversi tra loro eppure con dei punti interrogativi in comune, che sono quelli su cui l'unione tra teatro e cittadinanza trova la sua più profonda sintesi: è possibile interrogarsi sul mondo che ci circonda? In che modo farlo? Coinvolgendo e coinvolgendosi, trovando linguaggi universali e l'unione nella diversità, sperimentando e studiando insieme vie d'uscita ma anche d'entrata, attraverso proposte reali di cambiamento.



Ph. Irene Lucisano

Un laboratorio svolto con giovani italiani e di seconda generazione ha dato vita a *The Shoe Must Go On*, uno spettacolo ironico, pungente, emozionante, che racconta, attraverso la storia d'amore tra un paio di scarpe, la vita di chi si ritrova inaspettatamente solo contro tutti.

Un linguaggio universale, non verbale, senza protagonisti, che ha garantito una crescita tecnica e attoriale ai giovani partecipanti, mettendoli forse per la prima volta di fronte ad una sfida così inusuale: far necessariamente parlare ciò che non parla, dare

anima ad oggetti inanimati, raccontare e comunicare emozioni attraverso condotti invisibili tra scarpe e pubblico.

E' stato un percorso difficile e insidioso, nonostante il talento dei ragazzi, perché anche se è chiaro che il teatro non deve evangelizzare nessuno, allo stesso tempo si cerca sempre un messaggio da trasmettere che non sia retorico ma che arrivi al pubblico. Il messaggio si fa tangibile quando a fine spettacolo la portavoce di un gruppo di non udenti ringrazia gli attori e il regista per aver messo in scena un racconto muto ma estremamente comunicativo.

Parallelamente il laboratorio svolto con la Compagnia dei Rifugiati ha dato invece vita ad uno spettacolo interattivo: ***Il violino del Titanic, ovvero non c'è mai posto nelle scialuppe per tutti - Studio n°1 per un affondamento con spettatori*** della Compagnia dei Rifugiati. Una compagnia aperta composta da oltre cinquanta attori provenienti da Afghanistan, Belgio, Camerun, Cina, Costa d'Avorio, Ghana, Iran, Italia, Marocco, Mali, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Russia, Sierra Leone, Siria e Somalia. Ispirato al capolavoro *La fine del Titanic* di Hans Magnus Enzensberger, lo spettacolo fa salire gli spettatori a bordo del celebre transatlantico per vivere da dentro le azioni, le dinamiche, le domande scaturite dall'agonia e



Ph. Alessia Del Bianco

dall'affondamento di un mondo: chi si salva e chi è sommerso? A quale prezzo ci si salva? Qual è l'iceberg che ha colpito il nostro mondo? Quali innovazioni possono nascere dall'affondamento? Quale contributo possono dare i nuovi cittadini nell'impedire il naufragio? Quale ruolo possono giocare l'arte e la cultura in questi nostri tempi di crisi?

**Acting Diversity** è il teatro che agisce come strumento culturale, sociale ed educativo, utile a favorire il dialogo interculturale e la promozione attiva della diversità, per lo sviluppo di una società più coesa, democratica e inclusiva.

## Martedì 6/11/2012 Gruppo RAD (Ragazzi Acting Diversity)

Il 6 novembre 2012 comincia il lavoro con i ragazzi più giovani. Il gruppo è composto da venti ragazzi e ragazze dai 18 ai 24 anni, italiani e stranieri di seconda generazione, alcuni con precedenti esperienze in laboratori teatrali nell'ambito di progetti internazionali del Teatro dell'Argine; iniziano oggi un nuovo percorso sul teatro di figura con Andrea Paolucci che viene affiancato da Giacomo Armaroli, Jessica Bruni (due giovani attori che seguono da tempo molti percorsi del Teatro dell'Argine) e da me. La strada da fare è difficile e insidiosa, nonostante l'entusiasmo dei ragazzi dato principalmente da alcuni esempi di teatro di figura ad altissimo livello che Andrea mostra loro come input iniziale.

### Metodologia:

**I Esercizio:** disposti in cerchio si fa un giro di nomi alla fine del quale si chiama la persona accanto a ritmo del battito di mani.

**II Esercizio:** con una certa fretta si va al centro del cerchio urlando il nome di un altro che prende il posto al centro e così via.

**III Esercizio:** si va al centro del cerchio in coppia e si simula una lotta usando qualsiasi tipo di colpo; dopo averlo accusato, si risponde con un nuovo colpo.

**IV Esercizio:** Andrea guida un'improvvisazione. Si usano pochi oggetti: alcune orme e un pasticcino. Il gruppo viene diviso in quattro sottogruppi che si dispongono ai lati della stanza per montare in cinque minuti una scena seguendo due regole: 1) il titolo deve essere «M'illumino d'immenso»; 2) deve essere una scena muta. L'improvvisazione può durare anche una manciata di secondi, l'importante è che riesca a stupire e per stupire non servono gli effetti speciali cinematografici, ma la polvere del palcoscenico. L'esercizio è utile per scuotere il teatro e separare le cose efficaci da quelle inefficaci. Una volta mostrati gli esiti finali di queste improvvisazioni, Andrea valuta e ragiona sul lavoro dei ragazzi sottolineando l'importanza del ruolo che devono svolgere gli oggetti di scena, specialmente nel teatro di figura. E' fondamentale dare significato all'insieme, perché l'oggetto da solo può non aver valore, mentre in relazione al tutto può prendere forma, anche una forma diversa da quella originaria.

Tutto il lavoro del teatro di figura si basa sulla creazione, sul mondo creativo, sul mondo artistico che c'è dentro di noi, quella zona introspettiva che esce fuori e crea il teatro. Il contributo di ognuno deve avere un valore profondamente artistico.



Ph. Irene Lucisano

## Lunedì 19/11/2012 CDR (Compagnia dei Rifugiati)

Il lavoro della Compagnia dei Rifugiati inizia una sera di pioggia nel labirinto di vicoli e svincoli che tessono le strade dei vecchi mestieri. Ci ritroviamo in via dell'incisore, siamo in tanti, ma il numero è destinato ad aumentare. Chiedo a Pietro se devo semplicemente assistere alle prove e la sua risposta arriva forte e chiara: «Perché assistere passivamente? Partecipa, è più divertente!».

Allora mi lancio nella mischia e partiamo subito con un esercizio di riscaldamento: **il teatro non si spiega, si agisce**. Alcuni di noi si conoscono da mesi perché già parte della vecchia compagnia, ma sono molti i volti nuovi da scoprire, le storie da indagare e i nomi da ricordare. Pietro Florida, il regista che accompagna la Compagnia interculturale, e Alice Marzocchi, l'aiuto regista, ci chiedono di camminare nello spazio, occupando tutto il capannone dell'ARCI che ci ospita, per simulare una serie di situazioni e calarci immediatamente nell'improvvisazione teatrale.

### Metodologia:

**I Esercizio:** Camminando nello spazio, incontriamo all'improvviso l'amico storico che non si vede da una vita, ma abbiamo molta fretta. Come ci si comporta?

**II Esercizio:** Camminando nello spazio, immaginiamo che le condizioni atmosferiche e i

luoghi cambino da sabbia che scotta a vento e freddo polare. Come ci si comporta?

**III Esercizio:** In gruppi di grandezza variabile (da due a dieci persone), si compongono sculture a cui dare un nome.

**IV Esercizio:** Ci dividiamo in coppie e immaginiamo d'essere di fronte a uno specchio: una persona compie delle azioni e l'altra deve agire specularmente. Dopo qualche minuto i ruoli si invertono.

**V Esercizio:** Tutti i partecipanti compongono un corpo unico in linea orizzontale. Tutti si spostano in avanti di sei passi seguendo la direzione di un unico conducente.

**VI Esercizio:** Ci si dispone a rombo in gruppi di quattro persone. Uno dei vertici dirige la direzione e i passi che tutti i componenti della figura devono seguire.

### Lunedì 26/11/2012 - CDR

Il capannone dell'Archi in zona Roveri è uno spazio estremamente funzionale alla dimensione della Compagnia, ma a novembre fa troppo freddo. E' necessario scaldarsi e i primi giochi sono finalizzati alla conoscenza reciproca perché il cammino da fare insieme è lungo. Al principio gli esercizi destano sempre profondo imbarazzo, perché la Compagnia è eterogenea: sono molte le persone con una consolidata esperienza teatrale ma altrettante quelle che partecipano per pura curiosità. I membri arrivano da terre e culture lontane e siamo quindi costretti a fare un lavoro delicato, che ci impegna ad abbattere le barriere caratteriali e culturali, senza però dimenticare il rispetto per chi è cresciuto con valori diversi da quelli occidentali.

#### Metodologia:

**I Esercizio:** Camminando nello spazio cambia la consistenza dell'aria: si immagina di passare da marmellata ad acqua. Alla fine noi stessi diventiamo acqua.

**II Esercizio:** Ci disponiamo in cerchio. Al centro una persona propone un movimento che gli altri devono seguire e imitare.

**III Esercizio:** In coppia una persona propone un gesto o una sequenza di gesti; quando il primo si ferma il secondo deve ripetere gli stessi gesti. Le coppie si invertono.

**IV Esercizio:** In gruppi di cinque una persona propone un gesto che gli altri devono seguire. A turno ogni componente del gruppo propone un movimento.

**V Esercizio:** Ci si divide in due gruppi e si simula una contrapposizione tra ricchi e poveri.

### Lunedì 03/12/2012 - CDR

Pietro propone il testo su cui presume di lavorare per il resto dell'anno: *La fine del Titanic di Hans Magnus Enzensberger*, un testo da cui trarre spunto per riflettere collettivamente sulla crisi che viviamo oggi a livello globale, una chiara metafora sul progresso che, concepito come unica strada da perseguire, è una nave su cui viaggiamo tutti, ma divisi in classe, una nave concepita come inaffondabile che in realtà si schianta contro un iceberg e affonda. Da questo testo nascerà a distanza di mesi il frutto del lavoro della Compagnia dei Rifugiati: *Il violino del Titanic - ovvero non c'è mai posto nelle scialuppe per tutti*. Un primo studio teatrale di uno spettacolo interattivo "per un affondamento con spettatori". Il primo estratto del libro di Enzensberger che Pietro presenta è il **Canto Quinto**.

Pietro propone un esercizio di improvvisazione: ci si divide in coppie e a turno uno immagina di essere l'esortatore rivoluzionario e l'altro il passeggero di terza classe. Una volta finito l'esercizio in coppia, ci si divide in due gruppi che a turno simulano una contrapposizione tra ricchi e poveri. Ogni membro del gruppo dei poveri prova ad esortare i compagni di viaggio alla rivolta. Pietro sostiene che per una composizione drammaturgica sarebbe opportuno avere un terzo gruppo che trascriva le frasi maggiormente d'effetto. Le più votate possono risultare quelle più appropriate per iniziare a comporre il testo di un'eventuale opera teatrale. Durante l'improvvisazione succede qualcosa di estremamente interessante: gli stranieri, per esortare il gruppo dei poveri, su suggerimento di Pietro, parlano nella loro lingua madre. Si assiste quindi ad uno scambio linguistico stupefacente: dal russo al persiano, dall'arabo all'inglese...

#### Metodologia:

**I Esercizio:** Camminando nello spazio si diventa vecchi, bambini, poliziotti e ubriachi.

**II Esercizio:** Ci si divide in coppie e mentre uno chiude gli occhi, l'altro lo conduce e lo aiuta a muoversi nello spazio.

Rubate ciò che vi è stato rubato,  
prendetevi finalmente quel che è vostro,  
gridava,  
intirizzito, la giacca gli andava stretta,  
i suoi capelli guizzavano sotto le gru  
e lui gridava: io sono uno di voi,  
cosa state ancora ad aspettare? Adesso  
è ora, sfondate le barriere,  
gettate la gentaglia a mare,  
comprese le valige, i cani, i lacchè,  
le donne anch'esse e persino i bambini,  
con violenza, coi coltelli, con le nude mani!  
E mostrava loro il coltello,  
mostrava loro la nuda mano.  
Ma quelli della terza classe,  
emigranti tutti, stavano lì fermi  
nell'oscurità, si toglievano tranquillamente  
il berretto e restavano ad ascoltarlo.  
Ma quando vi deciderete a prendere vendetta,  
se non vi muovete subito?  
O forse non siete capaci di vedere del sangue  
che non sia quello dei vostri figli e il  
vostro?  
E si graffiava il viso  
e si feriva le mani  
e mostrava loro il suo sangue.  
Ma quelli della terza classe  
lo ascoltavano e tacevano.  
Non perché non parlasse lituano  
(non parlava lituano);  
non perché fossero ubriachi  
(le loro antiche bottiglie,  
avvolte nei panni grossolani,  
erano state da tempo scolate);  
non perché avessero fame  
(avevano anche fame).  
Non era per via di tutto ciò. Non era  
così facile da spiegare.  
Capivano, certo, quel che diceva,  
ma non capivano lui ...  
Le sue parole non erano le loro.  
Erano rosi da paure diverse  
dalle sue, e da altre speranze.  
Rimasero lì in piedi, pazienti,  
con i loro zaini, i loro rosari,  
i loro bambini rachitici,  
dietro alle barriere, gli fecero largo,  
lo ascoltarono, rispettosamente,  
e attesero, finché non affondarono.

H. M. Enzensberger  
La fine del Titanic - Canto Quinto

## Lunedì-Venerdì 17-21/12/2012 incontro con Marina Barham

Dal 17 al 21 dicembre il Teatro dell'Argine ha ospitato **Marina Barham Direttrice di Al-Harah Theater** che ha sede a **Beit Jala, in Palestina**. "Al-Harah" significa "il quartiere", "il vicinato", e questo nome racconta il lavoro capillare che il gruppo palestinese svolge sul territorio e con la comunità di appartenenza.

Marina incontra entrambi i gruppi del progetto *Acting Diversity* partendo dalla definizione del suo lavoro: **un teatro utile perché ce n'è bisogno in una società come quella palestinese**. Racconta inoltre la situazione dei rifugiati palestinesi, diversa da quella dei rifugiati in Europa. C'è chi si commuove, chi si sente coinvolto, chi vorrebbe dire tanto ma non ci riesce, chi prova vergogna. Marina fa notare che il teatro serve a questo, tira fuori quella parte di noi che nascondiamo, perché la possiamo sperimentare attraverso la recitazione e l'interpretazione di un personaggio.

Dopo vari esercizi e giochi di conoscenza, il laboratorio c prende forma e si sviluppa principalmente sul tema degli stereotipi. Marina chiede ai partecipanti di dividersi in gruppi di cinque persone; ogni gruppo riceve un biglietto con il nome di uno Stato sul quale deve creare un'immagine statica. Nel momento in cui si crea l'immagine il portavoce del gruppo pronuncia il termine «freeze» e dopo qualche secondo il pubblico deve indovinare, attraverso l'interpretazione dell'immagine, di che Stato si tratta. Gli stereotipi e i pregiudizi si confermano? Nella discussione del gruppo su che tipo di immagine creare, un membro funge da moderatore.

Il lavoro di Marina si conclude con un momento corale, in cui i due gruppi si incontrano, si raccontano e mostrano i risultati raggiunti in cinque giorni trascorsi con la rappresentante di un teatro che resiste in una terra in cui insidie e sfide si insinuano quotidianamente nel tessuto sociale. Marina considera **l'arte un mezzo di cambiamento, una possibilità, una scelta consapevole, l'alternativa che trasforma una giornata da brutta a bella. Il teatro, e l'arte in generale, rappresenta l'anima di una persona.**



Ph. ilgirovago.it

### Lunedì 07/01/2013 - CDR

I lavori della Compagnia dei Rifugiati riprendono immediatamente dopo le vacanze di Natale all'ITC Studio, lo spazio dedicato a corsi e laboratori per bambini, giovani e adulti organizzati dalla Compagnia. Il 2013 ha in serbo grandi sorprese per la Compagnia che diventa ad ogni incontro più numerosa. Il primo incontro del nuovo anno inizia con una simulazione: si costruisce la scena di una famiglia che deve decidere se scappare o meno dal proprio paese. La scena si svolge in un piccolo villaggio assediato militarmente. Le persone rappresentate sono due fratelli, una sorella e la moglie del fratello più grande. La situazione muove dal desiderio del fratello più piccolo, un soldato che vuole scappare per non morire. Servono tre notti per attraversare il confine: paura per tre notti e non per tutta la vita.

### Mercoledì 09/01/2013 - RAD

Andrea spiega ai ragazzi che il teatro di figura rappresenta una sfida difficile. E' un teatro diverso, un teatro che richiede molta tecnica e tante capacità. Ogni scena deve avere una parola chiave e una tecnica specifica. Le parole si scelgono insieme, lo spettacolo si costruisce insieme. **L'obiettivo è quello di far diventare gli attori autori, stimolando la parte creativa che è dentro ognuno.** Raccontare – e soprattutto il modo in cui farlo – è delegato agli attori. Si ricerca, in questo tipo di teatro, la creazione dal nulla di poesia e di magia, mettendo in discussione tutto ciò che si dà per scontato. E' un tipo di teatro che può avere qualsiasi sfaccettatura: struggente, divertente, profondo, ridicolo. Sarebbe più facile avere un testo su cui lavorare, ma non c'è un testo. Ci sono solo delle linee guida che aprono canali creativi.

L'attenzione si sposta quindi sull'elemento estetico che deve prevalere su quello poetico; ciò non significa che è più importante il pacchetto del regalo, ma che si prova a creare un prodotto artistico, bello, attraverso il quale poi convogliare un contenuto. L'arte è estetica. Il significato viene assegnato di conseguenza e deve essere importante, ha a che fare con le parole chiave del progetto naturalmente, ma in questo momento, qui e ora, si parte dalla creazione artistica. E' difficilissimo scrivere questo tipo di teatro, mentre è facilissimo leggerlo, quindi per gli spettatori è molto semplice capire se ci sono degli errori. Con pochi elementi scenici (una maglietta, un corpo senza testa, una scarpa) bisogna creare qualcosa di magico, immaginifico, emozionante. **L'arte – e la sua produzione – sta proprio qui: dare vita ad una strisciolina di gommapiuma.**

### Lunedì 21/01/2013 - CDR

**Il bello del gruppo aperto è che la gente continua ad arrivare, ma per dare continuità al lavoro è necessario che chi ha più esperienza nel mondo del teatro aiuti gli altri.** Il lavoro con la Compagnia continua con esercizi che servono a simulare un viaggio in nave. Metà gruppo si siede in cerchio a occhi chiusi e gli altri creano i rumori che si possono sentire da una nave, in un primo momento normali, poi di panico dovuto all'urto della nave contro un ostacolo.

### Mercoledì 23/01/2013 - RAD

Si entra nel vivo della creazione artistica. I ragazzi si dividono in due gruppi: uno lavora con un baule, l'altro con dei cubi. Bisogna avere la capacità d'entrare in sintonia con la musica, farla propria e riuscire a restituirla al pubblico sfruttando l'atmosfera che la musica crea. E' importante inoltre la sincronia tra gli attori: bisogna pulire i movimenti.

### Lunedì 28/01/2013 - CDR

Si continua a lavorare sul tema della nave e dell'affondamento. Ci si dispone in coppie, su una sedia è seduto il ricco mentre il povero affoga e tenta d'avvicinarsi alla sedia per salvarsi. Alla fine le sorti possono anche ribaltarsi. Si creano delle figure molto belle, le lotte portano a delle posizioni forti e incisive. Bisogna lavorare principalmente sulla posizione e dopo sulle figure dinamiche da

adottare per arrivare a quelle posizioni statiche. Una volta terminato l'esercizio, le stesse coppie devono attraversare la stanza come se il pavimento fosse acqua, trovando dei modi per attraversare la stanza, da un angolo all'altro, accertandosi che uno dei due non tocchi il pavimento: deve quindi essere trasportato in qualsiasi modo possibile, l'importante è che non tocchi per terra. Pietro si dice molto soddisfatto.



Ph. Alessia Del Bianco

### Lunedì 04/02/2013 - CDR

La Compagnia dei Rifugiati si apre ad una nuova sfida: il ballo. Yuliya Vorontsova, ballerina e maestra di danza, insegna agli attori una coreografia di foxtrot che verrà presumibilmente utilizzata nello spettacolo finale.

### Mercoledì 06/02/2013 - RAD

Andrea fa il punto della situazione complimentandosi con i ragazzi per tutte le volte che sono riusciti a trasformare gli esercizi di improvvisazione in teatro, facendo particolare riferimento ad una corsa di gruppo e ad un mucchio di scarpe manovrate da dietro a un tavolo di un metro, scene che verranno molto probabilmente utilizzate per lo spettacolo finale. Le scarpe funzionano perché hanno un naso (la punta) che può dare espressività e direzione all'oggetto.

In genere per montare uno spettacolo c'è un'idea iniziale e poi ci si lavora. In questo caso si ribaltano le regole. Col teatro di immagine è più importante la tecnica, quindi si mettono insieme i vari pezzi di ciò che si crea e si dà una linea per costruire lo spettacolo finale. Il *fil rouge* di ogni esercizio di improvvisazione che serve a inventare e creare tecniche nuove da montare, è la contrapposizione tra singolo e gruppo: uno contro tutti. Alcuni provano ad animare un telo di lycra che, grazie ad un gioco di mani, riesce ad avere una faccia con

bocca, naso e occhi molto espressiva: ride, piange, starnutisce e guarda da destra a sinistra. Altri creano scene dando vita alle dita di una mano che diventano bambini che giocano a girotondo, nascondino, 1-2-3 stella, e che ogni volta escludono un dito solitario.

### Lunedì 11/02/2013 - CDR

La Compagnia lavora sul testo *La fine del Titanic* improvvisando una scena in cui i passeggeri di prima classe mangiano intorno a un tavolo costituito da un lenzuolo bianco. I poveri sono sotto al lenzuolo ed emergono attraverso un gioco di luci e ombre. Nel momento in cui si annega alcuni vengono trascinati su dei teli da un lato all'altro della stanza.

### Mercoledì 13/02/2013 - RAD

E' importante lavorare sul ritmo e sul movimento sincrono degli elementi che devono regolarsi in base alla musica: si lavora quindi sulla precisione e l'esercizio consiste nel far salire le mani di tutti da dietro a un tavolo contemporaneamente, tamburellando allo stesso ritmo. Andrea sostiene che il teatro di figura possa diventare una boccata d'ossigeno per un gruppo di persone che lavorano da anni su tecniche teatrali più tradizionali. Spesso si rischia di ridurre il teatro esclusivamente a copione, parti e battute. Con il teatro di figura si scopre il linguaggio non-verbale, il linguaggio del corpo, si riscopre l'estetica dei movimenti, la bellezza dei gesti sincronizzati e precisi. **Esiste poi l'universalità del linguaggio che rende forte questo tipo di teatro, che non presenta barriere linguistiche perché muto. Il teatro di figura non ha frontiere.**

### Lunedì-Venerdì 18-22/02/2013 incontro con Steve Lambert

Nell'ambito del progetto *Acting Diversity* erano previsti due scambi con artisti internazionali. Come nel caso di Marina Barham, dal 18 al 22 febbraio il Teatro dell'Argine ha ospitato **Steve Lambert del Badac Theatre di Londra**, un teatro che si occupa principalmente di raccontare storie di vite compromesse dalla violazione dei diritti umani.

Per iniziare il lavoro con la Compagnia dei Rifugiati e con il gruppo dei Ragazzi *Acting Diversity*, Steve racconta la storia di un amico con disturbi bipolari, maniaco-depressivi, il cui medico psicologo gli aveva



così fatto visualizzare il suo disturbo: la mente, in condizioni “normali”, è come delimitata e racchiusa tra due linee bianche orizzontali parallele fra loro. Quando la mente esce da questi confini verso l’alto, allora sale il disturbo maniacale, quando invece scende al di sotto delle due linee, allora predomina il disturbo depressivo. All’interno delle due linee è confinata la «normalità». Nel teatro contemporaneo la stragrande maggioranza dei lavori prodotti sta all’interno delle due linee bianche; il **Badac Theatre ha deciso invece di lavorare sempre stando al di fuori di esse, sempre all’eccesso, con forza, con vitalità, di indagare l’uomo e dunque anche la violenza. Ogni secondo, quando si crea teatro, deve essere vitale.**

Ci dividiamo in gruppi e lavoriamo su tre poesie di **Ghazi Hussein** (rifugiato politico di un paese mediorientale che vive in Inghilterra), componiamo il percorso da seguire durante la durata di tutto lo scambio e che condurrà alla messa in scena dei testi.

#### PAURA E PRIGIONIA

Sangue abbandonato nelle celle,  
 sangue diventa acqua,  
 le vene si spintonano per nascondersi  
 per paura della punizione;  
 il terrore si insedia nel mio cuore  
 trasformandosi in pietra, in un corpo di  
 sabbia,  
 ogni cosa si disintegra;  
 tutte le scene sono miraggi,  
 le emozioni si congelano,  
 la logica abbandona la terra,  
 le parole mi intrappolano la lingua  
 come noduli maligni;  
 lo sputo si secca,  
 ogni cellula cerebrale una fossa del  
 diavolo,  
 i pensieri - ombre di una fiamma di  
 candela  
 che evaporano prima che la luce si  
 estingua.  
 Sull'orlo dell'umanità quando fui  
 imprigionato la prima volta,  
 lessi - in una calligrafia bellissima -  
 nelle mascelle della prigionia:

«Chiunque entri è perduto  
 Chiunque esca è rinato.»

Ma tra entrata e uscita - l'oblio.

#### LETTERA DAL CARCERE

Figlio mio  
 perdona questo desiderio  
 e la mia assenza  
 purtroppo tu sei arrivato quando ero via  
 e rubavo così la gioia per il tuo arrivo.

Se dovessi chiedere di me  
 non chiedere al sole  
 chiedi al carcere e alla sua cella  
 perché la risposta è incisa  
 nelle frustate che ricoprono il mio corpo,  
 linee  
 che possono essere lette dal cieco  
 linee mute, non c'è niente  
 che possano dichiarare, tranne parlare di  
 tortura.

Figlio mio  
 quando hanno detto che eri arrivato  
 ero pieno di gioia  
 le ferite sul mio corpo hanno sorriso  
 e le mie manette hanno gridato  
 di disperazione

Il mio cuore è partito verso di te  
 in un viaggio di desiderio  
 pieno di voglia  
 e amore  
 e vergogna

Anche la mia anima ha preso il volo  
 nuotando sulla superficie delle nuvole  
 come un bambino affamato  
 distrutto dalla fame  
 odiava la sporcizia  
 Figlio mio,  
 eccomi qua, un dono per te  
 sentimenti dolci che parlano delicatamente  
 alla tua tenera età  
 che essi possano essere cibo e bevanda  
 che ti nutrono  
 e di portano gioia.

Steve chiede ai partecipanti di creare attraverso impulso, fisicità, intimità, per condividere la comunicazione con il pubblico. Comunicazione, intimità e corpo sono quindi gli elementi che guidano il lavoro teatrale di Steve, che si conclude il 20 febbraio con una performance di entrambi i gruppi del progetto *Acting Diversity*, **un finale ricco di emozioni e commozone, un applauso soddisfatto e fiero, per ringraziare un maestro che ci ha regalato umiltà e passione.**

## IL GRIDO

Qui anche il mio grido di speranza è strangolato,  
emana dalle mie vecchie ferite  
emana dalla felicità perduta  
sepolto nel cimitero della vita.

Io grido al cuore della vostra umanità,  
alla vostra coscienza  
alle vostre riserve di vero amore  
alla vostra comprensione e compassione  
a tutte le parti di voi,  
io grido a voi per consolazione.

Mi chiedono di sorridere  
ma io riesco solo a gridare  
i miei occhi sono arrossati dalle lacrime  
le mie lacrime si frantumano - i loro  
frammenti incidono le mie guance.

Voglio sorridere  
non so come  
le mie labbra hanno dimenticato tutti i sorrisi.  
Voglio vivere o morire,  
dalle mie lacrime  
voglio intrecciare fiori  
così che il mondo intero possa sbocciare.

Voglio viaggiare sulle corde del mio liuto,  
voglio cantare un poema della mia vita  
per essere compreso in tutte le lingue  
ma mi hanno derubato delle parole e della melodia.  
Voglio che sappiate di cosa ho bisogno,  
voglio stampare sulle vostre guance  
baci imploranti  
prima di mettermi in strada.

## Lunedì 25/02/2013 - CDR

Il progetto della Compagnia dei Rifugiati sta crescendo, deve quindi crescere anche il tipo di impegno. Si sta costruendo e delineando qualcosa di unico in Italia. Il numero cresce e arrivano chiamate di collaborazione sia dall'Italia che dall'estero. Questo progetto ha le carte in regola per diventare qualcosa di grosso. Pietro vorrebbe attivare un processo qualitativo per portare la Compagnia a fare cultura a tutti i livelli e sconfinare oltre le pareti in cui ci ritroviamo tutte le settimane. Il regista chiede però un impegno maggiore, perché la drammaturgia che ha in mente per lo spettacolo finale – che dovrebbe andare in scena intorno al 20 giugno, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato – è molto bella ma estremamente complessa.

Per lavorare sul testo La fine del Titanic come metafora dell'affondamento, ci vengono posti dei quesiti che faranno da fondamenta all'intero lavoro: chi si salva? Come ci si salva? Qual è il prezzo da pagare? Chi fa parte della prima classe? Chi invece della terza? Qual è l'iceberg che sta facendo calare a picco questo nostro mondo?

Pietro ha in mente **uno spettacolo che stimoli gli spettatori a interrogarsi sulla possibilità di evitare l'affondamento.**

In Grecia hanno scritto su un muro «Vi preghiamo non salvateci». Su un numero di Internazionale ci si chiede «Chi salverà l'Italia?». **Il tema della salvezza è centrale nelle pagine della storia contemporanea.**

## Mercoledì 27/02/2013 - RAD

Dov'è la straordinarietà del tipo di teatro che si sta facendo? Andrea cita Steve: le due linee bianche. Quello che si fa con il teatro di immagine deve essere fuori dalla norma, deve saper toccare le corde giuste. Si richiede agli attori di indagare le linee della normalità e portare le proprie sinapsi a esplorare ciò che sta al di fuori delle righe. L'estetica è fondamentale, ma non impedisce di creare qualcosa di vero e eccezionale allo stesso tempo. **Ogni centimetro di questo spettacolo deve essere stupefacente e deve creare cortocircuiti, brandelli di teatro che destino stupore e magia.**

## Lunedì 04/03/2013 - CDR

Pietro non c'è e veniamo guidati da Alice. Si va avanti con le prove e cominciamo a montare le prime scene. Ci rendiamo conto che non si vuole dare subito allo spettatore un'immagine chiara di quello che deve accadere, della concretezza della situazione. Deve piuttosto risultare come un sogno, un'immagine del passato. **E' importante che il pubblico viaggi con gli attori.**

## Mercoledì 06/03/2013 - RAD

Si costruisce il fondale su cui montare le scene partendo però da una musica. La musica dà uno stile. E' importante essere sincroni nella fuoriuscita delle mani dal tavolo perché se c'è sincronismo ed equidistanza tra le dita, diventa un virtuosismo. Le azioni che precedono l'entrata degli oggetti e dei corpi devono essere magiche, intense, efficaci, di

qualità. Si inizia ad avere un quadro generale della drammaturgia.

### Mercoledì 20/03/2013 - RAD

Iniziamo a montare le scene. La scenografia è data da venti cubi colorati dietro ai quali succederanno tante cose. Il gioco sta nel far apparire gli oggetti e i corpi in modo virtuoso, creando illusioni efficaci e qualità artistiche. I gesti e i movimenti devono essere intensi, all'apice di un sentimento.



Ph. Irene Lucisano

### Mercoledì 03/04/2013 - RAD

Si inizia il montaggio delle scene dello spettacolo, la sua ricerca va al di là di un semplice racconto perché richiede bellezza, armonia, qualità del gesto e presenza scenica. Andrea comunica con i ragazzi usando una terminologia alta, da rapporto consolidato e professionale tra regista e attori. In questo spettacolo gli attori non devono recitare un personaggio, ma essere qualcuno; è richiesta una profonda capacità attoriale.

### Sabato 06/04/2013 - CDR

Pietro vuole costruire con gli attori la drammaturgia dello spettacolo, prendendo spunto dal testo di riferimento, ma provando a proporre storie e vissuti personali che raccontino l'affondamento della società, ma anche le bolle di buone pratiche che possano prorogare la fine dell'occidente. Enzensberger non crede nella possibilità della fine dell'occidente, ma racconta delle proroghe.

### Mercoledì 10/04/2013 - RAD

Non bisogna "recitare" le idee, è piuttosto necessario realizzarle. Andrea propone di lavorare con le scarpe, perché sono oggetti che funzionano. **Attraverso il lavoro di qualità fatto con un mucchio di scarpe dietro a venti cubi colorati, è possibile emozionare il pubblico.** La sfida è difficile, ma ci si aspetta di fare un buon lavoro. Durante le prove ci si interroga sulle scarpe da usare e sui dettagli da curare.

### Maggio 2013 - RAD

Dopo una pausa di quasi un mese, torno all'ITC Studio per riprendere i lavori con la Compagnia dei Rifugiati e con il gruppo dei Ragazzi Acting Diversity. Ormai siamo agli sgoccioli e le prove diventano sempre più frequenti, stancanti e intense, specialmente per il gruppo RAD, che il 15 maggio ha il pre-debutto in un piccolo teatro a Calcara di Crespellano. Contemporaneamente Pietro chiede alla Compagnia dei Rifugiati di scrivere monologhi concentrandosi sul tema del salvataggio: come ci si salva in un mondo precario?

Il 15 maggio a Calcara siamo pronti per il pre-debutto del gruppo RAD. Andrea Paolucci, Giacomo e Jessica danno le ultime indicazioni dopo una giornata intera di prove. Tutto è pronto e Andrea è in regia. Il pre-debutto serve per dare fiducia ai ragazzi che, stando in ginocchio dietro a 20 cubi per quasi tutto il tempo dell'esecuzione, hanno una percezione distorta di ciò che invece arriva al pubblico. Il 25 e il 26 maggio lo spettacolo *The Shoe Must Go On* debutta all'ITC Teatro. Gli applausi sono tanti e i ragazzi soddisfatti dopo tanti mesi di fatica e incertezze. E' questa la conclusione del percorso dei giovani artisti, **il primo passo di un mucchio di scarpe che si spera continueranno a camminare ancora per molto tempo.**



Ph. Alessia Del Bianco

## Giugno 2013 - CDR

Le prove della Compagnia dei Rifugiati diventano sempre più frenetiche. Ci si vede anche per giornate intere per ripetere le scene, capire la scenografia, studiare la drammaturgia, proporre varianti, sviluppare idee, stancarsi insieme. Il debutto è previsto per il 17 giugno.

La Compagnia vede finalmente il frutto di tanta fatica: **tre ore di spettacolo interattivo, un pubblico esigente ma anche disposto a entrare nello spettacolo, a mettersi in gioco.**

Ogni sera, dal 17 al 21 giugno, Pietro cambia qualcosa dello spettacolo, ma alla fine il risultato è quello desiderato: il pubblico si emoziona e la Compagnia spicca il volo il 25 luglio verso il carcere

di Volterra, per il festival teatrale **VolterraTeatro**, organizzato dalla Compagnia della Fortezza, dove lo spettacolo *Il violino del Titanic* è stato invitato e viene rappresentato per l'ultima volta prima della pausa estiva.

Ed è proprio nel carcere che avviene il miracolo: **la comunità inattesa trova spazio in un non-luogo. Il carcere, emblema della privazione della libertà, si trasforma in luogo di incontro e di scambio, dove tutto diventa possibile grazie alla magia del teatro.**

Realizzato con il sostegno di



Ph. Luciano Paselli



Ph. Davide Saccà

Il contenuto di questa pubblicazione è di sola responsabilità del Teatro dell'Argine e non riflette necessariamente la posizione dell'Anna Lindh Foundation